



Invia a.. info@...

Spedito da |

INVIA

STAMPA CHIUDI

>> Studio Agici: i colossi elettrici europei investono in rinnovabili 50 miliardi di euro

Milano, 21 aprile – I quattordici maggiori gruppi elettrici europei investiranno nelle rinnovabili, nei prossimi sette anni (2008-2015), oltre 50 miliardi di euro. Gli sforzi sono concentrati soprattutto nell'eolico; ragguardevoli gli investimenti nella Penisola iberica e nel Nord Europa. Meno rilevanti gli sviluppi nell'idroelettrico e in tutte le altre fonti rinnovabili. E' quanto emerge dallo studio di Agici "Fonti rinnovabili: strategie al 2015 dei grandi gruppi elettrici europei e italiani. Impatto sulle politiche europee", che analizza le strategie nel settore dei quattordici maggiori gruppi energetici europei (Atel, Centrica, EdF, EdP, Enel, E.ON, Iberdrola, Rwe, Statkraft, Suez, GdF, Vattenfall, Verbund) e dei sei più importanti player italiani (A2A, Acea, Edison, Erg, Iride, Sorgenia). Lo scenario nel quale i grandi gruppi si trovano a operare è caratterizzato da livelli di sviluppo delle rinnovabili molto variabili. Con 208 gigawatt di capacità installata, l'Ue a 27 detiene il primato mondiale nel settore, grazie soprattutto a Paesi come la Germania e la Spagna, che hanno puntato allo sviluppo delle tecnologie più innovative (eolico e fotovoltaico). A livello mondiale, acquistano sempre più importanza gli Stati Uniti, con una quota del 10% della capacità mondiale, ma anche il Sud America, che ne possiede invece il 12%. Cina e India, con una quota rispettivamente del 15% e del 4%, si apprestano a diventare leader indiscussi del settore grazie a piani di sviluppo molto aggressivi. Dalla distribuzione geografica degli investimenti dei gruppi considerati, emerge che i Paesi più attrattivi sono Spagna, Portogallo, Regno Unito e Francia. La Penisola Iberica, in particolare, è l'area in cui si concentrerà da qui al 2015 la maggiore capacità addizionale. A livello internazionale, invece, è indiscusso il ruolo degli Stati Uniti, nuovo leader mondiale delle rinnovabili. La considerazione generale che emerge chiaramente dallo studio è che i grandi gruppi europei stanno fortemente investendo sulle rinnovabili. Con uno sforzo finanziario di oltre 50 miliardi di euro e un tasso di crescita pari al 285%, i 14 gruppi considerati porteranno la loro capacità produttiva da rinnovabili da 13mila megawatt nel 2007 a 50mila megawatt nel 2015 (escludendo l'idroelettrico tradizionale). Tra le fonti, quella eolica risulta la più attrattiva, interessando quasi la totalità della nuova capacità prevista dai gruppi considerati, in virtù di un potenziale elevato (ancora poco sfruttato), di costi di investimento decrescenti, di un'elevata capacità produttiva installabile, di forti incentivi allo sviluppo da parte di tutti i Paesi europei. L'idroelettrico, invece, ha ormai esaurito il proprio potenziale, lasciando spazio quasi esclusivamente nell'ambito del mini-idro.

La generazione da biomasse, pur presentando tassi di crescita molto elevati, non godrà al 2015 di grandi volumi, a causa di problemi tecnici, legati ai vincoli ambientali nello sfruttamento di prodotti legnosi e rifiuti, e a problemi politici, dovuti all'opposizione della popolazione o dei governi locali. Il motore dello sviluppo europeo delle rinnovabili è costituito dagli obiettivi comunitari al 2010 e al 2020, obiettivi sicuramente difficili da realizzare per tutti i soggetti coinvolti, secondo molti addirittura utopici. Comunque, dall'analisi dei piani industriali dei player considerati, risulta che nel 2010 la capacità dei grandi gruppi europei potrà coprire il 53% della capacità necessaria, rendendo realizzabile l'obiettivo previsto dalla Commissione.